



INFORMATIVA AL PUBBLICO

ai sensi delle

“Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche”
(Circolare n. 263 emanata dalla Banca d’Italia il 27 dicembre 2006)

Data di riferimento: 31 dicembre 2011

SOMMARIO

Premessa	5
Tavole informative	9
Tavola 1 – Requisito informativo generale	9
Tavola 2 – Ambito di applicazione	22
Tavola 3 - Composizione del patrimonio di vigilanza	23
Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale	25
Tavola 5 – Rischio di credito: informazioni generali	28
Tavola 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato	37
Tavola 8 – Tecniche di attenuazione del rischio	39
Tavola 9 – Rischio di controparte.....	41
Tavola 12 – Rischio operativo	43
Tavola 13 – Esposizioni in strumenti di capitale: posizioni incluse nel portafoglio bancario	44
Tavola 14 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario.....	46
Tavola 15 – Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione.....	48

PREMESSA

L'attuale struttura della regolamentazione prudenziale, introdotta nel nostro ordinamento da Banca d'Italia con la Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006, si articola su tre principali ambiti di riferimento, definiti "Pilastri":

1. **Il primo Pilastro:** introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali, caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo;
2. **Il secondo Pilastro:** richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cd. ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*), attuale e prospettica, rimettendo all'Autorità di vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
3. **Il terzo Pilastro:** introduce obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Banca Popolare di Cortona, nel rispetto delle sopra citate disposizioni di vigilanza, ha redatto il presente documento con lo scopo di soddisfare gli obblighi di informativa previsti dal III° Pilastro; a tal fine la Circolare 263/2006 di Banca d'Italia prevede che le informazioni di cui sopra vengano riepilogate in 15 quadri sinottici ("Tavole").

La Banca in considerazione dell'attività svolta, dei rischi assunti e delle metodologie utilizzate per l'identificazione, la misurazione e la gestione degli stessi, pubblica con il presente documento le informazioni contenute nelle seguenti tavole, la cui numerazione corrisponde a quella prevista dalla citata Circolare 263/2006:

Tavola 1 - Requisito informativo generale: illustra gli obiettivi e le politiche di gestione del rischio adottati dalla Banca;

Tavola 2 - Ambito di applicazione: denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa;

Tavola 3 - Composizione del patrimonio di vigilanza: illustra le principali caratteristiche e quantifica gli elementi patrimoniali che compongono il patrimonio di vigilanza;

Tavola 4 - Adeguatezza patrimoniale: illustra sinteticamente il metodo applicato dalla Banca per la valutazione del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettive, fornendo inoltre misura del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, del rischio di mercato e del rischio operativo;

Tavola 5 - Rischio di credito (informazioni generali): definisce i crediti “deteriorati”, compreso i crediti “scaduti”, e fornisce dati quali/quantitativi circa le rettifiche di valore su crediti. In essa sono contenute ripartizioni delle esposizioni creditizie della Banca, per principali tipologie di esposizione e di controparte, per aree geografiche significative, per settore economico e per vita residua contrattuale;

Tavola 6 - Rischio di credito (informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato): sono fornite informazioni relative ai rating rilasciati da agenzie esterne di valutazione del merito di credito e utilizzati nel processo di quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito. Inoltre, per ciascuna classe regolamentare di attività, è riportata la quantificazione delle esposizioni ponderate (con e senza attenuazione del rischio di credito);

Tavola 8 - Tecniche di attenuazione del rischio: descrive in maniera sintetica le tecniche di attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca e riporta, per ciascuna classe regolamentare di attività, il valore dell’esposizione coperto da tali tecniche;

Tavola 9 - Rischio di controparte: descrive in maniera sintetica le metodologie applicate dalla Banca per assegnare i limiti operativi su operazioni soggette a rischio di controparte; sono riportate informazioni quantitative circa le esposizioni soggette a tale rischio;

Tavola 12 - Rischio operativo: illustra il metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo;

Tavola 13 - Esposizioni in strumenti di capitale: sono fornite informazioni quali/quantitative circa le esposizioni in strumenti di capitale inclusi nel portafoglio bancario;

Tavola 14 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario: illustra la natura del rischio di tasso di interesse, chiarendo pure la frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio. Fornisce misura dell’aumento/diminuzione del capitale economico aziendale (valore attuale dei flussi di cassa) nell’ipotesi di uno shock dei tassi verso l’alto o verso il basso.

Tavola 15 – Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione: descrive le principali caratteristiche del sistema di remunerazione adottato dalla Banca; sono riportate

informazioni quantitative di sintesi circa la prassi adottata dalla Banca nel corso dell'esercizio di riferimento.

Le informazioni quantitative contenute nelle "Tavole" sono espresse in migliaia di euro; le tavole prive di informazioni non sono state riportate.

La Banca ha proceduto a formalizzare le strategie e le procedure volte ad assicurare il rispetto dei requisiti della presente "Informativa al pubblico", valutandone l'adeguatezza anche in termini di modalità e frequenza della diffusione delle informazioni, prevedendo presidi organizzativi idonei a garantire la qualità delle informazioni rese, nonché la conformità alla vigente normativa di riferimento.

La presente "Informativa al Pubblico" è pubblicata sul sito internet www.popcortona.it, alla sezione "Chi siamo", accessibile dalla *homepage* del sito.

TAVOLE INFORMATIVE

TAVOLA 1 – REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

1.1 La gestione dei rischi in Banca Popolare di Cortona

L'attività della Banca Popolare di Cortona, coerentemente a quanto riportato nel proprio Statuto societario e più in generale al principio del credito popolare, è principalmente rivolta al soddisfacimento delle necessità creditizie del territorio ove è insediata. Nello svolgimento della sua attività la Banca persegue obiettivi di redditività di medio-lungo periodo senza prescindere da una sana e prudente gestione.

Banca Popolare di Cortona si ispira ad un modello di business tradizionale, caratterizzato dall'avversione agli investimenti puramente speculativi, ad elevato grado di rischio, con il mero scopo di perseguire risultati economici di breve termine. Inoltre la Banca ha sempre prestato massima attenzione alla solidità ed alla crescita armonica della propria struttura patrimoniale, considerando questa una condizione necessaria per garantire la continuità aziendale.

In ottica di gestione prudentiale dei rischi ed in ottemperanza alle vigenti previsioni normative, la Banca si è dotata di una *Policy* sul Sistema dei Controlli Interni; questo è definito come l'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte a consentire, attraverso un adeguato processo di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi, una conduzione dell'impresa sana, corretta e coerente con gli obiettivi prefissati.

Il Sistema dei Controlli Interni della Banca vede il coinvolgimento, con diversi ruoli e responsabilità, del Consiglio di amministrazione, del Collegio sindacale, della Direzione generale e di tutto il personale della Banca con particolare riferimento alle funzioni di controllo. Il Consiglio di amministrazione assicura che il Sistema dei Controlli Interni sia sempre adeguato agli obiettivi strategici, al tipo di operatività svolta ed ai rischi tipici della Banca. La Direzione generale attua tutte le misure necessarie all'implementazione ed al mantenimento del Sistema dei Controlli Interni, secondo le strategie e gli indirizzi definiti dal Consiglio di amministrazione. Il Collegio sindacale vigila sull'adeguatezza e sulla funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni.

I controlli, in base alle metodologie utilizzate, alle funzioni coinvolte e agli ambiti di riferimento si possono suddividere in:

- **Controlli di I° livello (controlli di linea):** sono quei controlli diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni; sono effettuati dalle stesse strutture produttive o incorporati nelle procedure ovvero eseguiti nell’ambito dell’attività di back office.

- **Controlli di II° livello (controllo sulla gestione dei rischi):** i controlli sulla gestione dei rischi hanno come obiettivo la definizione delle metodologie di misurazione del rischio, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative ed il controllo della coerenza dell’operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati. Tali controlli sono affidati a strutture diverse da quelle produttive; esse sono:
 1. Funzione Risk Management e Pianificazione Strategica: ha l’obiettivo di assicurare il mantenimento nel tempo di profili di rischio coerenti con le linee strategiche definite dal Consiglio di amministrazione; in particolare ad essa sono assegnati i compiti di monitorare i risultati operativi, monitorare e misurare l’esposizione ai rischi aziendali, valutare e proporre le metodologie di attenuazione degli stessi;
 2. Funzione Compliance: ha l’obiettivo di controllare e gestire il rischio di non conformità verificando e presidiando in via autonoma ed indipendente l’aderenza dei processi organizzativi, delle procedure interne nonché dei comportamenti e delle prassi aziendali, ai provvedimenti normativi e di autoregolamentazione al fine di non incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione.
 3. Funzione Controllo Rischi: ha l’obiettivo di assicurare, anche in collaborazione con le altre funzioni aziendali, la realizzazione e la manutenzione di un sistema di controlli di linea adeguato alle strategie ed ai rischi aziendali; a tal fine la Funzione monitora costantemente l’effettuazione dei controlli di linea e controlla, anche con controlli di tipo ispettivo (ad esempio con verifiche in loco), l’efficacia delle procedure adottate, nonché il rispetto della normativa e delle disposizioni interne in merito all’operatività della Banca;
 4. Funzione Antiriciclaggio: ai sensi del Provvedimento della Banca d’Italia del 10 marzo 2011, ed in coerenza con il principio di proporzionalità, ha la responsabilità di coordinare e supervisionare i presidi deputati alla prevenzione e al contrasto del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

- **Controlli di III° livello:** sono definiti come quell’insieme di attività volte ad individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione,

nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni. Sono condotti nel continuo, in via periodica o per eccezioni e affidati ad una struttura non produttiva: la Funzione di Revisione interna. Al fine di innalzare il livello qualitativo dei controlli, di declinare il criterio di proporzionalità e rispettare gli aspetti di economicità della gestione, la Funzione di Revisione interna è affidata in outsourcing alla società Meta Srl.

Sulla base delle periodiche attività condotte nell'ambito della disciplina prevista per il processo di adeguatezza patrimoniale (cd. ICAAP) la Banca risulta esposta alle seguenti categorie di rischio:

- Credito (compreso controparte);
- Mercato;
- Operativo;
- Concentrazione (compreso il rischio di concentrazione geo-settoriale);
- Tasso di interesse (sul Banking Book);
- Liquidità;
- Reputazionale;
- Strategico;
- Residuo.

I rischi identificati sono stati classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili, come riportato di seguito nelle note relative ai singoli rischi.

Ai sensi della Circolare 263/2006, la Banca quantifica i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi ai quali è esposta mediante l'utilizzo di metodologie standardizzate; tale attività è demandata alla Funzione Risk Management e Pianificazione Strategica, sotto la supervisione della Direzione generale.

La Banca, consapevole che un'adeguata e tempestiva circolazione delle informazioni tra gli organi sociali e tra organi sociali e funzioni di controllo è alla base della corretta gestione aziendale e dell'efficacia dei controlli, ha predisposto ed utilizza un sistema di flussi informativi, di cui si darà conto nella trattazione di ciascun rischio.

1.2 Il rischio di credito e di controparte

Il rischio di credito è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

La strategia creditizia della Banca, coerentemente alla propria forma societaria di cooperativa, si pone come obiettivo ultimo quello del sostegno finanziario alle economie locali dell'area di insediamento mediante la concessione di risorse finanziarie a coloro che, nel farne richiesta, perseguono un fine meritevole e soddisfano adeguati criteri di affidabilità. L'attività creditizia, che rappresenta il *core business* della Banca, è espletata in un'ottica di sana e prudente gestione, ricercando il giusto equilibrio tra il rischio ed il rendimento. La politica creditizia della Banca è prioritariamente orientata al sostegno delle famiglie, degli imprenditori, dei professionisti e delle piccole-medie imprese; viene data primaria importanza al mantenimento di una relazione fiduciaria e trasparente di lungo periodo con la clientela e vengono evitate azioni volte alla ricerca di una mera redditività di breve termine.

Il processo creditizio, formalizzato nel regolamento crediti e approvato dal Consiglio di amministrazione, si articola in cinque fasi operative:

1. **Pianificazione operativa:** la Direzione generale, coerentemente a quanto stabilito dal Consiglio di amministrazione in termini di politiche di sviluppo e di rischio/rendimento, provvede a definire un piano operativo annuale sul quale vengono definiti i segmenti di clientela da sviluppare, i mercati cui fare riferimento e i prodotti da collocare. Nello svolgimento di tale attività, la Direzione generale è supportata dalla Funzione Risk Management e Pianificazione Strategica e dall'Ufficio Marketing e Sviluppo;
2. **Concessione:** a tale fase si riferisce l'attività di valutazione delle domande di affidamento ricevute, la formulazione di proposte, le deliberazioni assunte da parte dei competenti Organi/funzioni aziendali e la gestione degli aspetti contrattuali, segnaletici e contabili. La normativa interna della Banca stabilisce in maniera dettagliata il processo per la valutazione del merito creditizio dei clienti, anche identificando gli elementi oggettivi di non affidabilità. In fase di apertura di nuove relazioni la valutazione del merito creditizio del cliente è il risultato dell'istruttoria eseguita dalle competenti funzioni aziendali. In base all'importo dell'operazione e alla rischiosità del cliente, le proposte di fido vengono rimesse all'autorizzazione delle funzioni/organi competenti per autonomia deliberativa. La normativa interna aziendale disciplina in maniera dettagliata i poteri deliberativi attribuiti alle funzioni / organi coinvolti nel processo del credito. In ossequio al principio di *segregation of duties* le funzioni di controllo non hanno potere in materia di concessione del

credito. Le autonomie deliberative in materia di credito sono attribuite, nel rispetto delle determinazioni del Consiglio di amministrazione, a “Titolari di Agenzia” e “Direttore generale”; gli affidamenti che non rientrano nelle autonomie deliberative di questi ultimi devono essere autorizzati con delibera del Consiglio di amministrazione. Particolare attenzione è rivolta alle operazioni con parti correlate, ivi comprese le operazioni con esponenti bancari. Lo svolgimento di tali operazioni è regolamentato dal documento “Politiche di gestione dei conflitti di interesse” e dal “Regolamento operazioni con parti correlate”; quest’ultimo documento disciplina le regole interne aziendali idonee ad assicurare trasparenza e correttezza sostanziale e procedurale alle operazioni con parti correlate così come definite dalla vigente normativa di riferimento;

3. **Revisione:** consiste nella verifica periodica in merito alla persistenza in capo al soggetto affidato ed agli eventuali garanti delle condizioni che avevano originariamente determinato la concessione del credito. Tale attività è un momento fondamentale di ripianificazione commerciale della relazione intrattenuta con il cliente, di fidelizzazione dello stesso e non ultimo di verifica del rischio di credito assunto. L’attività di revisione degli affidamenti è stata attribuita, per quanto di propria competenza, alle stesse unità operative, funzioni ed organi aziendali già coinvolti nella fase di concessione;
4. **Monitoraggio:** tale attività si compone di un ampio set di controlli effettuati sui rapporti affidati, sia in termini andamentali che reddituali, al fine di monitorare l’equilibrio rischio/rendimento di ciascun cliente. L’attività di monitoraggio delle posizioni affidate vede il coinvolgimento di varie unità operative/funzioni quali le Agenzie della Banca, l’Area Crediti e la Funzione Risk Management e Pianificazione Strategica, ognuno dei quali opera con un differente livello di dettaglio e di analisi. La Banca ha inoltre istituito una Funzione di *back office* dedicata al monitoraggio nel continuo delle singole posizioni di rischio (Ufficio Monitoraggio). Al fine di rendere più efficace ed efficiente l’attività di monitoraggio, la Banca si è anche dotata di due strumenti informatici di valutazione del rischio assunto:
 - **Sistema di rilevazione andamentale:** tale sistema, applicato a tutta la clientela della Banca, sulla base del monitoraggio di fenomeni preimpostati, è in grado di associare ad ogni posizione un punteggio ed una definizione sintetica del grado di rischio. Sulla base di tale punteggio il sistema mette in evidenza al gestore della posizione ed alla Direzione eventuali segnali di anomalia. A quest’ultima è affidato il compito di intraprendere ogni iniziativa volta ad evitare un ulteriore deterioramento delle posizioni e a ricondurre il rischio entro livelli fisiologici e sostenibili;

- **Sistema di rating interno:** il rating esprime la probabilità di default del cliente, definita come la probabilità di deterioramento della posizione nei 12 mesi successivi alla data di rilevazione; è calcolato secondo modelli statistici che utilizzano le informazioni raccolte in automatico quali i dati di bilancio, i dati andamentali interni, i dati andamentali esterni (dati della Centrale Rischi) e le informazioni di carattere qualitativo raccolte dal gestore della posizione. Il sistema di rating viene utilizzato ai soli fini gestionali interni e non anche per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

Quale output della fase di monitoraggio, le funzioni a vario titolo coinvolte, producono, con le modalità e periodicità previste dal regolamento crediti, un completo flusso informativo per gli organi di vertice.

5. Gestione delle posizioni anomale: le posizioni che nell'ambito della fase di monitoraggio presentano particolari profili di anomalia, vengono classificate, mediante l'iter procedurale descritto alla tavola 5, tra i crediti "deteriorati". Da questo momento vengono avviate tutte le azioni ritenute necessarie a favorire, qualora ne esistano i presupposti, la riconduzione della posizione in bonis o l'attivazione delle procedure di tutela del credito.

Una particolare fattispecie del rischio di credito è rappresentata dal rischio di controparte, inteso come il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Diversamente dal rischio di credito generato da un finanziamento, dove la probabilità di perdita è unilaterale, in quanto essa è in capo solamente alla Banca, il rischio di controparte, crea di regola, un rischio di perdita di tipo bilaterale. Come verrà riportato alla Tavola 9, tale rischio stante l'attuale realtà operativa della Banca è insito solamente nelle operazioni di pronti contro termine passive su titoli.

La Banca, ai fini della valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), avvalendosi della Funzione Risk Management e Pianificazione Strategica, procede alla misurazione e quantificazione del rischio di credito e di controparte in termini di assorbimento di capitale interno. Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito è calcolato utilizzando la metodologia standardizzata prevista dalla Circolare 263/2006 di Banca d'Italia. Sul rischio di credito vengono poi effettuate delle prove di stress (cd. *stress tests*) secondo quanto previsto dalla normativa di vigilanza. La quantificazione del rischio di credito in termini di capitale interno viene aggiornata con cadenza trimestrale.

1.3 Rischio di mercato

Il rischio di mercato si identifica con i rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci e più nello specifico con:

- Rischio di posizione (riferito al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza): si identifica con il rischio di variazione dei tassi di interesse e con il rischio di insolvenza dell'emittente;
- Rischio di regolamento (riferito al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza): è il rischio insito nelle operazioni non ancora regolate dopo la loro data di scadenza e che espongono la Banca al rischio di perdita derivante dal mancato regolamento della transazione;
- Rischio di concentrazione (riferito al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza): è il rischio di eccessiva esposizione delle posizioni di negoziazione verso una specifica controparte o gruppo di controparti connesse;
- Rischio di cambio (riferito all'intero bilancio): è il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla Banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione;
- Rischio di posizione in merci (riferito all'intero bilancio): è il rischio di subire eventuali perdite su posizioni in merci.

La Banca ha assunto una posizione di tendenziale avversione al rischio di mercato; in tale ottica il Regolamento Finanza approvato dal Consiglio di amministrazione fa divieto di assumere posizioni speculative su mercati azionari, assumere posizioni su derivati speculativi, assumere posizioni in strumenti derivati di copertura, se non previa autorizzazione del Consiglio di amministrazione.

Il Regolamento Finanza fissa limiti operativi all'attività di investimento in strumenti finanziari sulla base dei seguenti criteri:

- tipologia di strumento finanziario;
- tipologia e rating degli emittenti;
- tipologia di quotazione;
- tipologia di tasso (solo per i titoli di debito);
- tipologia di divisa;

- concentrazione degli investimenti per singolo titolo.

Sono inoltre attribuite alcune deleghe gestionali alla Direzione generale in termini di perdite massime sostenibili nell'attività di investimento e limiti nei tassi applicati ad alcune operazioni con clientela ordinaria (es. operazioni in pronti contro termine). Sempre nel Regolamento Finanza sono previsti limiti gestionali per quanto riguarda l'attività di tesoreria con la definizione di esposizioni massime per singola controparte bancaria, limiti per le esposizioni in valuta estera, limiti massimi per fasce di scadenza.

L'attività di monitoraggio dei rischi di mercato ai fini gestionali interni è demandata alla Funzione Risk Management e Pianificazione Strategica che mensilmente invia alla Direzione generale un report di verifica del rispetto dei limiti previsti dal Regolamento Finanza; tale report viene poi portato a conoscenza del Consiglio di amministrazione da parte della Direzione nella prima seduta utile dello stesso. Inoltre la Direzione generale viene giornalmente informata (anche più volte al giorno) da parte dell'Ufficio Titoli su composizione, valorizzazione e redditività del portafoglio di proprietà della Banca.

La Banca, ai fini della valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), avvalendosi della Funzione Risk Management e Pianificazione Strategica, procede alla misurazione e quantificazione del rischio di mercato in termini di assorbimento di capitale interno. Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato è calcolato utilizzando la metodologia standardizzata prevista dalla Circolare 263/2006 di Banca d'Italia. La quantificazione del rischio di mercato in termini di capitale interno viene aggiornata con cadenza trimestrale.

1.4 Rischio operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti da:

- Inadeguatezza o disfunzione dei processi interni;
- Inadempienze contrattuali, errori umani, violazioni e frodi;
- Problemi dei sistemi informativi e interruzioni dell'operatività;
- Fattori esterni quali attività criminose di terzi, cambiamenti di contesti legislativi o fiscali ed eventi naturali.

Il rischio operativo è quindi intrinseco ai processi produttivi della Banca. Al fine di assicurare il corretto svolgimento dell'operatività nel continuo, Banca Popolare di Cortona ha strutturato un set di controlli di linea ("1 livello") da porre in essere con

carattere di sistematicità e obbligatorietà da parte delle stesse unità operative che hanno effettuato l'operazione. Essi si articolano in:

- controlli informatici: tra i quali, il sistema di sicurezza e i controlli insiti nelle procedure;
- controlli di processo: effettuati durante le fasi e le attività proprie di ciascun processo aziendale;
- controlli settoriali (quadrature contabili): che debbono essere eseguiti da ciascuna unità organizzativa sulla propria attività.

Il corretto e tempestivo espletamento dei controlli di cui sopra è monitorato dalla Funzione Controllo Rischi e soggetto a verifiche periodiche da parte della Funzione di Revisione Interna nell'ambito della più ampia attività di valutazione circa la funzionalità del complessivo sistema dei controlli (cfr. par. 1.1).

In merito al rischio operativo, e anche al rischio reputazionale, per gli aspetti connessi al rispetto di norme interne ed esterne, è stato istituito il presidio della Funzione Compliance; questa è una funzione di controllo di II° livello (cfr. par. 1.1) ed interviene principalmente ex-ante, nella fase della prevenzione dei comportamenti che potrebbero ingenerare dei rischi di non conformità. La Funzione Compliance può effettuare anche verifiche ex-post su base campionaria, al fine di individuare aree di inefficacia/criticità delle procedure individuate ex-ante.

La Banca, ai fini della valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), avvalendosi della Funzione Risk Management e Pianificazione Strategica, procede alla misurazione e quantificazione del rischio operativo in termini di assorbimento di capitale interno. Il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo è calcolato utilizzando il metodo base previsto dalla Circolare 263/2006 di Banca d'Italia.

1.5 Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è definito come la possibilità di subire perdite economiche a fronte di esposizioni verso controparti, ovvero gruppi di controparti connesse, che appartengono al medesimo settore economico o alla medesima area geografica, ovvero esercitano la stessa attività.

Il Regolamento Crediti fissa limiti alla concentrazione in base ai seguenti criteri:

- esposizioni per singole controparti;

- esposizioni per gruppi di controparti connesse;
- esposizioni per area geografica di residenza della controparte;
- esposizioni per settore di attività economica di appartenenza della controparte;
- esposizioni per branche di attività economica di appartenenza della controparte.

Le procedure della Banca prevedono specifici controlli sui “grandi rischi”, ovvero su quelle posizioni che, secondo quanto disposto dalle vigenti istruzioni di vigilanza, superano determinate percentuali del patrimonio di vigilanza.

Ai fini gestionali interni, la Funzione Risk Management e Pianificazione Strategica effettua con cadenza mensile la verifica dei limiti riportati nel suddetto regolamento; le risultanze del controllo formano oggetto di informativa alla Direzione generale e al Consiglio di amministrazione. La Funzione Risk Management e Pianificazione Strategica effettua inoltre il monitoraggio del rischio di concentrazione ai fini di vigilanza, provvedendo alla sua quantificazione in termini di capitale interno. A tal fine il rischio di concentrazione viene quantificato e valutato considerando separatamente le due componenti, ovvero:

- rischio di concentrazione su singolo cliente (*single name concentration risk*) che utilizza l’approccio normativo semplificato con il calcolo del *Granularity Adjustment* (GA);
- rischio di concentrazione geo-settoriale, che utilizza la metodologia definita in sede ABI al fine di cogliere gli effetti sul capitale interno derivanti dalle variazioni della concentrazione settoriale, misurata dall’indice di Herfindahl (Hs).

Le risultanze di tale rilevazione, come avviene per gli altri rischi, vengono riportate nel Resoconto ICAAP approvato annualmente dal Consiglio di amministrazione. In sede di processo ICAAP su tale rischio vengono poi effettuati *stress tests* sulla base dei criteri previsti dalla normativa di vigilanza (Circolare 263/2006 della Banca d’Italia).

1.6 Rischio di tasso d’interesse (Banking book)

Il rischio di tasso d’interesse è definito come il rischio di una diminuzione del valore del patrimonio o del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi d’interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza. Tale rischio si estende dunque a tutto il portafoglio bancario (*Banking book*) ad eccezione di quelle attività e passività che per loro natura non risentono di variazioni di valore dovute a variazioni dei tassi d’interesse.

Il Regolamento Crediti della Banca prevede delle misure di contenimento del rischio di tasso d'interesse fissando limiti sia nella tipologia di tasso applicata agli impieghi che nella loro durata.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato, di cui alla Circolare 263/2006 della Banca d'Italia. Le risultanze di tale rilevazione, come avviene per gli altri rischi, vengono riportate nel Resoconto ICAAP approvato annualmente dal Consiglio di amministrazione.

1.7 Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità rappresenta l'incapacità di far fronte tempestivamente ai propri impegni finanziari; la Banca potrebbe trovarsi in una situazione di impossibilità a reperire fondi sia sul mercato *retail* che sul mercato interbancario o reperirli ad un costo di mercato penalizzante (*funding liquidity risk*); per quanto riguarda invece le attività prontamente liquidabili, può accadere che sui mercati finanziari si manifestino tensioni che ne rendano sia penalizzante o difficoltosa la vendita sia difficile l'utilizzo come garanzia in cambio di fondi; da questo punto di vista, il rischio di liquidità della Banca è strettamente legato alle condizioni di liquidità del mercato (*market liquidity risk*).

Al fine di far fronte ad eventuali fabbisogni di liquidità, la Banca ha sempre mantenuto adeguati fondi disponibili depositati presso altri intermediari o investiti in strumenti altamente liquidi, come i Titoli di Stato italiani. Tale filosofia di gestione è formalizzata nei criteri e limiti prudenziali per la gestione delle risorse finanziarie della Banca, fissati nel Regolamento Finanza.

Ai fini gestionali interni l'Area Amministrazione provvede ad inviare giornalmente alla Direzione generale un report riepilogativo delle disponibilità finanziarie della Banca, e degli impegni a breve termine.

La Banca, in fase di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), avvalendosi della Funzione Risk Management e Pianificazione Strategica, procede alla misurazione del rischio di liquidità utilizzando il modello della *Maturity ladder*; le vigenti disposizioni di vigilanza non richiedono un requisito patrimoniale specifico a fronte del rischio di liquidità; su tale rischio vengono poi effettuate delle prove di stress (cd. *stress test*) sulla base di scenari ipotetici estremi ma plausibili di crisi di liquidità, sia endogeni che esogeni.

1.8 Rischio reputazionale

Il rischio reputazionale è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o Autorità di vigilanza.

Quella parte del rischio di reputazione derivante da una non conformità dell'operatività della Banca alle norme interne ed esterne di riferimento è presidiata dalla Funzione Compliance.

La Banca, mediante la Funzione Risk Management e Pianificazione Strategica, sotto la supervisione della Direzione generale, esegue una valutazione di natura qualitativa del rischio di reputazione, utilizzando un modello che prende in considerazione una serie di eventi il cui accadimento può avere riflessi negativi per l'immagine della Banca; tali eventi di rischio sono valutati in termini di:

- probabilità di accadimento;
- intensità dell'impatto sulla reputazione e sulla redditività della Banca;
- attivazione di controlli ai fini della mitigazione del rischio di accadimento dei singoli eventi;
- risultanze dell'attività svolta dalla Funzione di Compliance.

La rilevazione di tale rischio è riportata annualmente nel Resoconto ICAAP. Si precisa che le vigenti disposizioni di vigilanza non richiedono di quantificare tale rischio in termini di requisiti patrimoniali.

1.9 Rischio strategico

Il rischio strategico è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale, derivante da cambiamenti del contesto operativo, decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca effettua una valutazione del rischio in oggetto mediante la Funzione di Risk Management e Pianificazione Strategica sotto la supervisione della Direzione generale. Il rischio strategico viene rilevato e valutato in due differenti ambiti che sono tuttavia strettamente interconnessi e complementari:

- valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP);

- attività di pianificazione strategica / controllo di gestione.

La rilevazione di tale rischio è riportata annualmente nel Resoconto ICAAP. Le vigenti disposizioni di vigilanza non richiedono di quantificare tale rischio in termini di requisito patrimoniale.

1.10 Rischio residuo

Al fine di ridurre il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, le vigenti disposizioni di vigilanza, prevedono che le Banche possano utilizzare le cosiddette “tecniche per l’attenuazione del rischio di credito” (*Credit Risk Mitigation – CRM*). Tali tecniche prevedono principalmente l’utilizzo di garanzie reali, garanzie reali finanziarie e garanzie personali.

Il rischio residuo è definito come il rischio che le tecniche per l’attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto.

Al fine di valutare l’impatto del rischio residuo è stato predisposto un *framework* per assegnare una valutazione al rispetto dei requisiti generali e specifici richiesti dalla Circolare 263/2006 della Banca d’Italia per l’ utilizzo delle tecniche di *CRM*.

La rilevazione di tale rischio è riportata annualmente nel Resoconto ICAAP. Le vigenti disposizioni di vigilanza non richiedono di quantificare tale rischio in termini di requisito patrimoniale.

Il processo per la predisposizione del resoconto ICAAP, assegna alla Funzione Compliance la verifica che le procedure della Banca rispettino i requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza ai fini dell’utilizzo delle tecniche *CRM*.

TAVOLA 2 – AMBITO DI APPLICAZIONE

Gli obblighi di informativa, contenuti nel presente documento di Informativa al Pubblico e previsti dalla Circolare della Banca d'Italia 263/2006 e successivi aggiornamenti, si applicano alla Banca Popolare di Cortona S.C.p.A. con sede in Cortona, Via Guelfa n. 4, in quanto banca autorizzata in Italia e non appartenente ad alcun gruppo bancario.

TAVOLA 3 - COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

3.1 Informativa qualitativa

Il patrimonio di vigilanza rappresenta il principale punto di riferimento nelle valutazioni dell'Organo di vigilanza in ordine alla solidità e stabilità finanziaria delle banche. Su di esso si basano i tradizionali strumenti di controllo prudenziale, quali i requisiti a fronte dei rischi riportati nella tavola 1. Esso è costituito dalla somma del patrimonio di base (cd. *Tier 1*), del patrimonio supplementare (cd. *Tier 2*) e del patrimonio di terzo livello (cd. *Tier 3*) al netto delle deduzioni.

Al 31.12.2011 il capitale sociale della Banca risulta interamente sottoscritto e versato ed è costituito da n. 948.315 azioni ordinarie di nominali euro 3 cadauna per complessivi euro 2.845 mila. Alla medesima data la Banca non risulta detenere in portafoglio azioni di propria emissione.

Si segnala che tra gli elementi patrimoniali non sono presenti strumenti innovativi di capitale, strumenti non innovativi di capitale e strumenti cui si applicano clausole di salvaguardia.

3.2 Informativa quantitativa

Di seguito si riporta la tabella relativa all'ammontare del patrimonio di vigilanza al 31 dicembre 2011¹.

¹ Fonte: "Bilancio di Esercizio al 31 dicembre 2011" e "Segnalazioni di Vigilanza – Base Informativa Y al 31 dicembre 2011".

Composizione del patrimonio di vigilanza		
Voci	31.12.2011	31.12.2010
PATRIMONIO DI BASE (TIER 1)	25.432	25.424
ELEMENTI POSITIVI DEL PATRIMONIO DI BASE	26.686	25.900
Capitale	2.845	2.798
Sovraprezzi di emissione	12.968	12.498
Riserve	10.608	10.307
<i>Riserva ordinaria</i>	2.108	2.045
<i>Riserva straordinaria</i>	7.499	7.261
<i>Riserva per acquisto nostre azioni</i>	232	232
<i>Riserva ex art. 13 D.lgs 194/93</i>	1	1
<i>Riserva differenza di utile (perdita) IAS</i>	(320)	(320)
<i>Riserva da FTA prima applicazione IAS</i>	1.088	1.088
Utile del periodo (quota destinata a riserve)	265	297
ELEMENTI NEGATIVI DEL PATRIMONIO DI BASE	1.254	476
Altre Immobilizzazioni immateriali	12	28
Riserve negative su titoli disponibili per la vendita: titoli di debito	1.242	448
DEDUZIONI DAL PATRIMONIO DI BASE	0	0
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (TIER 2)	3.247	3.422
ELEMENTI POSITIVI DEL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	3.820	3.825
Riserve da valutazione - Attività materiali - Leggi speciali di rivalutazione	3.157	3.157
Riserve da valutazione - Titoli disponibili per la vendita - Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	663	668
ELEMENTI NEGATIVI DEL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	573	403
Altri elementi negativi: Riserva da utili e perdite attuariali	241	69
Filtri prudenziali: Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita	332	334
DEDUZIONI DAL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	0	0
ELEMENTI DA DEDURRE DAL PATRIMONIO DI BASE E DAL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	0	0
PATRIMONIO DI VIGILANZA	28.679	28.846
PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO (TIER 3)	0	0
PATRIMONIO DI VIGILANZA INCLUSO IL PATRIMONIO DI 3° LIVELLO	28.679	28.846

TAVOLA 4 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

4.1 Informativa qualitativa

L'adeguatezza del capitale interno in termini dimensionali e di composizione in rapporto ai rischi assunti e a quelli che si intendono assumere in attuazione delle politiche aziendali di sviluppo è oggetto di costante attenzione da parte della Banca. A tal fine la Banca ha formalizzato il processo interno per la determinazione dell'adeguatezza patrimoniale: il così detto ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*).

Ai fini della definizione operativa dei sistemi di misurazione/valutazione dei rischi rilevanti per la determinazione del capitale interno la Banca appartiene alla classe 3; coerentemente con tale classificazione la misura del capitale interno avviene mediante metodi semplificati che non implicano il ricorso a modelli sviluppati internamente.

La Funzione di Risk Management e Pianificazione Strategica analizza l'adeguatezza patrimoniale della Banca (processo ICAAP). Le analisi prodotte vengono successivamente portate all'attenzione del Consiglio di amministrazione, organo deputato a definire le strategie in materia di identificazione, misurazione e gestione dei rischi.

La Funzione di Risk Management e Pianificazione Strategica supporta il Consiglio di amministrazione e la Direzione generale nella definizione delle strategie in materia di adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica della Banca.

4.2 Informativa quantitativa

Alla pagina seguente si riporta la tabella relativa ai requisiti e coefficienti patrimoniali al 31 dicembre 2011². Si sottolinea che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato al 31 dicembre 2011 è nullo in quanto come evidenziato dal bilancio di esercizio il portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza risulta avere un saldo pari a zero.

² Fonte: "Bilancio di Esercizio al 31 dicembre 2011" e "Segnalazioni di Vigilanza – Base Informativa Y al 31 dicembre 2011".

Adeguatezza patrimoniale		
Requisiti / Coefficienti patrimoniali	31.12.2011	31.12.2010
RISCHIO DI CREDITO	14.061	12.880
METODO STANDARDIZZATO	14.061	12.880
Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	0	0
Intermediari vigilati	560	614
Enti territoriali	76	85
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	190	170
Banche multilaterali di sviluppo	0	0
Organizzazioni internazionali	0	0
Imprese ed altri soggetti	4.682	3.734
Esposizioni al dettaglio	4.970	4.830
Esposizioni a breve termine verso imprese	0	0
Organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	0	0
Posizioni verso cartolarizzazioni	0	0
Esposizioni garantite da immobili	1.422	1.304
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0
Esposizioni scadute	1.245	1.299
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentari	0	0
Altre esposizioni	916	844
RISCHIO DI CONTROPARTE	8	6
Metodo integrale con rettifiche di Vigilanza per volatilità	8	6
RISCHI DI MERCATO	158	0
METODO STANDARDIZZATO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE	158	0
Rischio di posizione	158	0
- generico	158	0
- specifico	0	0
Rischio di concentrazione	0	0
METODO STANDARDIZZATO – INTERO BILANCIO	0	0
Rischio di regolamento	0	0
Rischio di cambio	0	0
Rischio di posizione in merci	0	0
RISCHIO OPERATIVO	1.485	1.519
METODO BASE	1.485	1.519
ALTRI REQUISITI PRUDENZIALI	0	0
REQUISITI PATRIMONIALI TOTALI	15.712	14.405
POSIZIONE PATRIMONIALE	12.967	14.441
ECCEDENZA	12.967	14.441
DEFICIENZA	0	0
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	196.395	180.059
COEFFICIENTE PATRIMONIALE DI BASE (Tier 1 capital ratio)	12,95%	14,12%
COEFFICIENTE PATRIMONIALE TOTALE (Total capital ratio)	14,60%	16,02%

Ai sensi di quanto previsto dall'aggiornamento di novembre 2011 delle Disposizioni di vigilanza prudenziale, il requisito patrimoniale a fronte del rischio di controparte è stato esposto separatamente dal requisito a fronte del rischio di mercato. Ai fini della comparabilità dei dati, si è provveduto ad esporre gli importi relativi al precedente esercizio seguendo il medesimo criterio di classificazione.

TAVOLA 5 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI

5.1 Informativa qualitativa

La Banca classifica le esposizioni nelle diverse categorie di rischio in accordo con le disposizioni di vigilanza.

I crediti deteriorati sono costituiti da quelle posizioni che al seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. In accordo con le vigenti disposizioni di vigilanza, le posizioni deteriorate si dividono in³:

- posizioni scadute: esposizioni per cassa e “fuori bilancio”(finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90/180 giorni a seconda delle tipologie di esposizioni;
- posizioni ristrutturate: esposizioni per cassa e “fuori bilancio” (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo ad una perdita;
- posizioni ad incaglio (incluse le posizioni ad incaglio oggettivo): esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- posizioni a sofferenza: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

La classificazione a posizioni scadute e ad incagli oggettivi è effettuata in automatico dalla procedura aziendale; la classificazione a ristrutturati, incagli (esclusi quelli oggettivi) e a sofferenze è deliberata dal Consiglio di amministrazione su proposta della

³ Per una definizione completa ed esaustiva si rimanda a quanto riportato nella Circolare di Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008.

Direzione generale, salvo i casi di necessaria urgenza per i quali la Direzione è autorizzata ad operare in autonomia a tutela del credito.

Inoltre, ai fini di una più attenta e puntuale gestione del credito, è prevista, ai soli fini gestionali interni, una sottocategoria dei crediti in “bonis” ovvero quella delle posizioni “sorvegliate”, la cui classificazione è deliberata dalla Direzione. Le posizioni “sorvegliate” sono quelle che presentano un indice di rischio elevato per importo, tipologia, settore di appartenenza o altro motivo di cautela.

Ai fini di bilancio le determinazioni circa le rettifiche di valore da eseguire sui crediti deteriorati sono effettuate in conformità ai criteri di seguito esposti.

Sofferenze, incagli ed esposizioni ristrutturate sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun rapporto è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata (18 mesi – crediti a breve termine) non vengono aggiornati. Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Le esposizioni scadute sono assoggettate a valutazione in modo forfettario, sulla base di percentuali di rettifica determinate in funzione delle evidenze storico/statistiche delle perdite riferibili a tale tipologia di operazioni. Le rettifiche di valore sulle esposizioni scadute, sebbene scaturiscano da una valutazione collettiva, in conformità alla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia sono indicate nell'informativa del bilancio di esercizio come rettifiche di valore specifiche (“analitiche”); in coerenza con quanto precede, tale presentazione è propria anche delle tabelle di seguito riportate.

I crediti “in bonis”, ovvero non classificati tra i crediti deteriorati, sono sottoposti a valutazione collettiva per stimarne la componente di rischio implicito. Il processo di valutazione collettiva viene effettuato raggruppando i crediti per categorie omogenee,

in termini di caratteristiche di esposizione al rischio di credito. Le percentuali di svalutazione sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data di valutazione utilizzabili come “proxy” della probabilità di passaggio in default e del tasso di perdita in caso di insolvenza, che consentono di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria. Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale, con riferimento all’intero portafoglio di crediti “in bonis” alla medesima data.

5.2 Esposizioni creditizie lorde totali e medie

Portafogli	Dic-11	Dic-10	Media-11
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	5.739	0	2.870
Attività finanziarie disponibili per la vendita	22.212	22.017	22.115
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	0
Crediti verso banche	14.981	27.493	21.237
Crediti verso clientela	200.990	187.241	194.116
Attività finanziarie valutate al fair value	0	0	0
Attività finanziarie in corso di dismissione	0	0	0
Derivati di copertura	0	0	0
TOTALE	243.922	236.751	240.337

I valori riportati si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario che a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza (esposizioni per cassa). Le esposizioni medie sono determinate come media aritmetica delle esposizioni totali alla fine del periodo oggetto di informativa e quelle relative alla fine del periodo precedente.

5.3 Esposizioni creditizie lorde per principali tipologie di esposizione e controparte

La tabella che segue è stata redatta utilizzando il medesimo criterio di presentazione utilizzato in osservanza delle disposizioni di vigilanza per la redazione del bilancio di esercizio al 31.12.2011 ed in particolare quello utilizzato per la tabella A.1.1 della Parte E, Sezione I, della Nota Integrativa. A differenza di quanto riportato nella Tabella di Nota Integrativa (esposizioni nette), nella tabella 5.3 del presente documento sono riportate le esposizioni lorde. I valori riportati nella tabella 5.3 si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario che a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre attività	TOTALE
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	0	0	0	0	5.739	5.739
Attività finanziarie disponibili per la vendita	0	0	0	0	22.212	22.212
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	0	0	0	0
Crediti verso banche	0	0	0	0	14.981	14.981
Crediti verso clientela	9.731	4.344	521	4.104	182.290	200.990
Attività finanziarie valutate al fair value	0	0	0	0	0	0
Attività finanziarie in corso di dismissione	0	0	0	0	0	0
Derivati di copertura	0	0	0	0	0	0
TOTALE 31/12/2011	9.731	4.344	521	4.104	225.222	243.922
TOTALE 31/12/2010	9.950	6.433	557	2.575	217.236	236.751

5.4 Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (Valori di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	4.303	5.282	0	0	88	58	0	0
A.2 Incagli	3.847	427	63	7	0	0	0	0
A.3 esposizioni ristrutturate	518	3	0	0	0	0	0	0
A.4 esposizioni scadute	3.981	123	0	0	0	0	0	0
A.5 altre esposizioni	209.294	636	100	0	210	1	0	0
Totale	221.943	6.471	163	7	298	59	0	0
B. Esposizioni “fuori bilancio”								
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Incagli	63	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	10	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Altre esposizioni	21.283	0	0	0	0	0	0	0
Totale	21.356	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE 31/12/2011	243.299	6.471	163	7	298	59	0	0
TOTALE 31/12/2010	219.762	7.117	178	1	116	40	0	0

I valori riportati sono quelli utilizzati nell’informativa di bilancio al 31.12.2011 (cfr. Tab. B.2, Sezione I, Parte E della Nota Integrativa) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario che a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

5.5 Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso banche (Valori di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0
A.2 Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 esposizioni scadute	0	0	0	0	0	0	0	0
A.5 altre esposizioni	14.981	0	0	0	0	0	0	0
Totale	14.981	0	0	0	0	0	0	0
B. Esposizioni “fuori bilancio”								
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Altre esposizioni	493	0	0	0	0	0	0	0
Totale	493	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE 31/12/2011	15.474	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE 31/12/2010	27.977	0	0	0	0	0	0	0

I valori riportati sono quelli utilizzati nell’informativa di bilancio al 31.12.2011 (cfr. Tab. B.3, Sezione I, Parte E della Nota Integrativa) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario che a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

5.6 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie “per cassa” e “fuori bilancio” verso clientela (valori di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	386	632	0	0	0	0	2.785	4.033	0	1.220	675	0
A.2 Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3.222	358	0	688	76	0
A.3 Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	518	3	0	0	0	0
A.4 Esposizioni scadute	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1.759	54	0	2.223	69	0
A.5 Altre esposizioni	27.917	0	0	4.783	0	17	3.251	0	11	105	0	0	128.550	0	452	44.997	0	158
Totale	27.917	0	0	4.783	0	17	3.637	632	11	105	0	0	136.834	4.448	452	49.128	820	158
B. Esposizioni “fuori bilancio”																		
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	63	0	0	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	11	0	0
B.4 Altre esposizioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	18.243	0	0	3.039	0	0
Totale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	18.306	0	0	3.050	0	0
TOTALE 31/12/2011	27.917	0	0	4.783	0	17	3.637	632	11	105	0	0	155.140	4.448	452	52.178	820	158
TOTALE 31/12/2010	21.989	0	0	5.315	0	27	4.111	400	18	0	0	0	140.019	4.244	590	48.622	1.676	204

I valori riportati nella tabella 5.6 sono quelli utilizzati nell’informativa di bilancio al 31.12.2011 (cfr. Tab. B.1, Sezione I, Parte E della Nota Integrativa) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario che a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

5.7 Disposizione per vita residua contrattuale delle esposizioni creditizie (valori di bilancio)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata	Totale 31.12.2011
Attività per cassa	55.334	2.472	2.089	2.703	16.517	11.375	18.189	80.867	51.118	0	240.664
A.1 Titoli di stato	0	0	0	0	1.011	0	0	26.907	0	0	27.918
A.2 Altri titoli di debito	0	0	0	0	0	0	6.024	0	34	0	6.058
A.3 Quote OICR	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Finanziamenti	55.334	2.472	2.089	2.703	15.506	11.375	12.165	53.960	51.084	0	206.688
- Banche	6.225	0	0	0	2.662	0	70	0	0	0	8.957
- Clientela	49.109	2.472	2.089	2.703	12.844	11.375	12.095	53.960	51.084	0	197.731
Operazioni fuori bilancio	3.527	102	14	333	454	880	1.376	1.662	8.631	407	17.386
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	0	0	0	0	0	0	390	1.052	7.429	0	8.871
- posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	390	1.052	7.429	0	8.871
- posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	3.527	102	14	333	454	880	986	610	1.202	407	8.515

I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio al 31.12.2011 (cfr. Sezione III, Parte E della Nota Integrativa) e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario che a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

5.8 Esposizioni creditizie verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie		Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Totale 31.12.2011
A.	Rettifiche complessive iniziali	5.287	953	2	77	6.319
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0	0
B.	Variazioni in aumento	2.855	306	2	148	3.311
B.1	Rettifiche di valore	2.391	266	1	125	2.783
B.2	Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	464	27	0	22	513
B.3	Altre variazioni in aumento	0	13	1	1	15
C.	Variazioni in diminuzione	2.802	825	1	102	3.730
C.1	Riprese di valore da valutazione	850	170	0	62	1.082
C.2	Riprese di valore da incasso	189	173	1	7	370
C.3	Cancellazioni	1.763	0	0	0	1.763
C.4	Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	0	482	0	31	513
C.5	Altre variazioni in diminuzione	0	0	0	2	2
D.	Rettifiche complessive finali	5.340	434	3	123	5.900
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0	0

La presente Tabella è la medesima riportata nell'informativa di bilancio al 31.12.2011 (cfr. Tab. A.1.8, Sezione I, Parte E della Nota Integrativa).

**TAVOLA 6 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI
ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO****6.1 Informativa qualitativa**

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute da Banca d'Italia.

La Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall'ECAI FITCH RATINGS, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel seguente portafoglio: "Amministrazioni centrali e Banche centrali". Tale valutazione del merito creditizio è un *unsolicited rating*, ovvero è un rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo. In base a quanto stabilito dalle disposizioni di vigilanza, ai fini della ponderazione delle esposizioni verso Intermediari Vigilati ed Enti Territoriali è stato fatto riferimento alla medesima classe di merito attribuita allo Stato di appartenenza dell'intermediario/ente.

6.2 Informativa quantitativa

Di seguito (pagina successiva) si riportano per ciascuna classe regolamentare di attività, i valori delle esposizioni, con e senza attenuazione del rischio di credito; gli importi derivano dalla Base Informativa "Y" al 31.12.2011, ad eccezione di quelli riportati nell'ultima colonna (esposizione ponderata senza attenuazione del rischio di credito), che sono frutto di rielaborazioni interne. Alle esposizioni verso "Amministrazioni centrali e Banche centrali", in coerenza con il rating rilasciato da FITCH, è stata attribuita "Classe di merito 2", corrispondente ai rating migliori (da A+ a A-).

Si specifica che al 31.12.2011, così come emerge dalla Tavola 3, non risultano esposizioni da dedurre dal patrimonio di vigilanza.

Portafogli standard	Fattore di Ponderazione	Esposizioni creditizie	Esposizioni ponderate con attenuazione del rischio di credito	Esposizioni ponderate senza attenuazione del rischio di credito
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	0%	24.727	0	0
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	20%	4.749	950	950
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	100%	3.387	2.378	2.397
Esposizione verso o garantite da intermediari vigilati	0%	2.662	0	0
	20%	8.798	1.751	1.751
	50%	7.932	3.116	3.116
	100%	2.132	2.132	2.132
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	100%	75.760	58.526	59.501
Esposizioni al dettaglio	75%	113.894	62.223	68.336
Esposizioni garantite da immobili	35%	34.848	12.037	12.037
	50%	11.464	5.732	5.732
Esposizioni scadute	50%	211	106	106
	100%	7.536	6.975	6.975
	150%	5.687	8.484	8.484
Altre esposizioni	0%	1.645	0	0
	20%	2	0	0
	100%	11.455	11.455	11.455
Totale complessivo		316.890	175.865	182.972

TAVOLA 8 – TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

8.1 Informativa qualitativa

Le tecniche di attenuazione del rischio di credito sono rappresentate da contratti accessori al credito ovvero da altri strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito, riconosciuta in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali. Gli strumenti utilizzabili quali tecniche di attenuazione del rischio di credito possono essere di tipo reale o personale.

Le garanzie di tipo reale utilizzabili nell'ambito delle tecniche di attenuazione del rischio di credito si identificano con le garanzie reali finanziarie, gli accordi-quadro di compensazione e la compensazione di poste di bilancio⁴.

La Banca utilizza garanzie reali, quali tecniche di attenuazione del rischio di credito, unicamente ai fini della determinazione dell'esposizione al rischio di controparte. Quest'ultimo, insito nelle sole operazioni di pronti contro termine passive su titoli (classificate come operazioni SFT nell'ambito della disciplina di vigilanza prudenziale), è determinato utilizzando il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità. Il valore dell'esposizione, rappresentato dal *fair value* dei titoli corretto per effetto delle rettifiche di vigilanza per volatilità, è ridotto per un importo pari al valore della garanzia ricevuta, in questo caso rappresentata dal denaro pagato dal cliente (valore a pronti) per effettuare l'operazione di pronti contro termine.

La Banca non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in ambito di bilancio o "fuori bilancio".

8.2 Informativa quantitativa

Di seguito si riporta il valore delle esposizioni creditizie coperte da garanzie reali finanziarie utilizzate ai fini dell'attenuazione del rischio di credito.

⁴ *Le garanzie ipotecarie non vengono trattate nell'ambito delle tecniche di attenuazione del rischio di credito; la Banca qualora siano soddisfatti i requisiti stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza, classifica le esposizioni garantite da ipoteche immobiliari nel portafoglio regolamentare "esposizioni garantite da immobili"; a tali esposizioni sono attribuiti dei fattori di ponderazione ridotti in virtù della protezione offerta da tali garanzie.*

Portafogli standard	31.12.2011
	Esposizione coperta da garanzie
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico (operazioni SFT)	20
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti (operazioni SFT)	995
Esposizioni al dettaglio (operazioni SFT)	8.473
TOTALE	9.488

I dati utilizzati nella tabella di cui sopra derivano dalla Base Informativa Y al 31 dicembre 2011; è stato riportato il valore delle esposizioni dopo le rettifiche di vigilanza per volatilità.

TAVOLA 9 – RISCHIO DI CONTROPARTE

9.1 Informativa qualitativa

In base alle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, il rischio di controparte, che rappresenta una particolare fattispecie del rischio di credito, è definito come il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa (cfr. Circolare Banca d'Italia 263/2006, Titolo II Cap. 3, Sez.I).

Gli strumenti in oggetto sono specificamente individuati dalla normativa, che li suddivide in tre tipologie:

1. strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC – *Over the Counter*);
2. operazioni SFT (*Securities Financing Transactions*: operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini);
3. operazioni con regolamento a lungo termine.

Considerata l'ordinaria operatività della Banca, le sole operazioni che portano all'assunzione di tale tipologia di rischio sono le operazioni di pronti contro termine passivi su titoli, effettuate con clientela ordinaria.

Con riferimento a tali operazioni, ai fini della quantificazione dell'esposizione al rischio di controparte, la Banca utilizza il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità; il relativo requisito patrimoniale è calcolato utilizzando la ponderazione propria della controparte. Il valore delle garanzie reali associate a operazioni SFT riguarda il controvalore delle risorse ricevute (denaro) dalle controparti a fronte dei titoli ceduti dalla Banca.

Per quanto riguarda le politiche interne di gestione del rischio di controparte, la Banca ha formalizzato nel Regolamento Finanza alcuni limiti all'operatività in pronti contro termine passivi con la clientela ordinaria. Tali limiti riguardano principalmente l'esposizione complessiva in tale tipologia di operazioni, la durata dei contratti e il costo sostenuto dalla Banca in termini di tasso applicato. L'operatività in pronti contro termine passivi è direttamente gestita dalla Direzione Generale, mentre il controllo del rispetto dei limiti sopra menzionati e la quantificazione del rischio di controparte è affidata alla Funzione Risk Management e Pianificazione Strategica.

9.2 Informativa quantitativa

Di seguito si riporta il valore dell'esposizione al rischio di controparte, il valore delle garanzie utilizzate ai fini del calcolo dell'esposizione corretta (metodo "integrale") ed il valore dell'esposizione corretta, ovvero che tiene conto delle garanzie utilizzate e delle rettifiche per volatilità applicate ("Haircuts").

Tipo di esposizione	31.12.2011			31.12.2010		
	Esposizione	Garanzia	Esposizione Corretta	Esposizione	Garanzia	Esposizione Corretta
Operazioni SFT: PCT di raccolta (passivi)	9.281	9.477	136	6.363	6.482	102
TOTALE	9.281	9.477	136	6.363	6.482	102

Ai fini di una miglior comprensione dei dati sopra riportati, si specifica quanto segue:

- Esposizione: rappresenta il *fair value* dei titoli su cui sono stati fatti i PCT alla data di rilevazione; con riferimento al 31.12.2011, si precisa che il valore dell'esposizione dopo l'applicazione delle rettifiche per volatilità è pari ad Euro 9.488 mila; i titoli sottostati tali operazioni di PCT sono esclusivamente titoli di debito;
- Garanzia: è il valore a pronti dei PCT (al lordo dei relativi ratei interessi maturati alla data di rilevazione);
- Esposizione corretta: valore "corretto" dell'esposizione, che tiene conto degli effetti della riduzione del rischio creditizio indotta dalla garanzia finanziaria nonché delle rettifiche per volatilità; con riferimento al 31.12.2011, si precisa che il valore dell'esposizione dopo l'applicazione dei fattori di ponderazione propri della controparte è pari ad Euro 102 mila.

TAVOLA 12 – RISCHIO OPERATIVO

12.1 Informativa qualitativa

La Banca, coerentemente con quanto previsto dalla disciplina prudenziale (Banca d'Italia - Circolare 263 del 27 dicembre 2006, Tit. II, Cap. 5, Sez. I) adotta per il calcolo del rischio operativo il metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

In base a tale metodologia il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo è pari al 15% della media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante. La stessa normativa individua il margine di intermediazione quale "indicatore rilevante" del volume di operatività aziendale rappresentativo dell'esposizione ai rischi operativi.

Per la quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo alla data di riferimento, si rimanda alla Tavola 4.

TAVOLA 13 – ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE: POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO**13.1 Informativa qualitativa**

Gli strumenti di capitale detenuti da Banca Popolare di Cortona ed inclusi nel portafoglio bancario ai fini di vigilanza sono interessenze in società ritenute funzionali allo svolgimento dell'attività bancaria e con finalità diverse dalla negoziazione. Trattamento contabile e metodi di valutazione utilizzati variano a seconda dell'entità della partecipazione.

Al 31.12.2011 non risultano iscritte in bilancio partecipazioni rilevanti (partecipazioni di controllo, controllo congiunto o collegamento).

Le partecipazioni non rilevanti sono iscritte nella "Voce 40, Attività finanziarie disponibili per la vendita" e sono interessenze in società non quotate. All'atto della rilevazione iniziale, tali partecipazioni sono iscritte al valore corrispondente al corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, al netto di costi e proventi ad essa riferibili; successivamente alla rilevazione iniziale sono valutate al *fair value*⁵. La Banca classifica le valutazioni al *fair value* sulla base di una gerarchia di livelli che riflette la tipologia dei dati utilizzati nelle valutazioni medesime. Per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, sono utilizzate le quotazioni ufficiali di chiusura dei mercati. Tale metodo di valutazione è classificato in conformità all'IFRS 7 al **livello 1** della gerarchia del *fair value*. In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi. A tal fine si distingue tra il **livello 2** della gerarchia del *fair value*, se la valutazione si basa su parametri osservabili quali ad esempio metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche o valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ed il **livello 3** della gerarchia del *fair value*, se la valutazione si basa su parametri non osservabili (in tutto o in parte); convenzionalmente, appartengono a tale ultima categoria le valutazioni degli strumenti finanziari al costo.

Gli utili e le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica "Riserva di patrimonio netto" sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o

⁵ Il *fair value* è definito dallo IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli e disponibili", ad una certa data di misurazione, escludendo transazioni di tipo forzato.

della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico.

13.2 Informativa quantitativa⁶

Nella tabella che segue sono riportati i valori di bilancio degli strumenti detenuti dalla Banca al 31.12.2011. Per ogni tipologia di strumento sono state inoltre riportate le componenti reddituali imputate a conto economico nell'esercizio di riferimento e quelle complessivamente imputate a patrimonio netto. Si specifica che la riserva positiva su attività finanziarie disponibili per la vendita è stata computata nel patrimonio supplementare in ragione del 50%.

Strumenti di capitale	Valore di bilancio	Utili /(perdite) da cessione / liquidazione imputate a conto economico nell'esercizio	Plus /(Minus) da valutazione imputate a conto economico nell'esercizio	Riserve di patrimonio netto su attività finanziarie disponibili per la vendita	Ammontare delle riserve di patrimonio netto su attività finanziarie disponibili per la vendita incluse nel patrimonio di base ovvero in quello supplementare
A. Partecipazioni					
i) Esposizioni negoziate sul mercato	0	0	0	0	0
ii) Esposizioni in strumenti di private equity	0	0	0	0	0
iii) Altre esposizioni	0	0	0	0	0
Totale	0	0	0	0	0
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita					
i) Esposizioni negoziate sul mercato	0	0	0	0	0
ii) Esposizioni in strumenti di private equity	0	0	0	0	0
iii) Altre esposizioni	2.206	15	0	663	332
Totale	2.206	15	0	663	332
TOTALE 31/12/2011 (A+B)	2.206	15	0	663	332
TOTALE 31/12/2010 (A+B)	1.672	(1)	0	668	334

⁶ Fonte: "Bilancio di Esercizio al 31 dicembre 2011" e "Segnalazioni di Vigilanza – Base Informativa Y al 31 dicembre 2011".

TAVOLA 14 – RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO**14.1 Informativa qualitativa**

Per la definizione di rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario (cd. *banking book*) e per i presidi istituiti per la gestione del medesimo si può fare riferimento a quanto riportato nel paragrafo 1.6.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato, di cui alla Circolare 263/2006 della Banca d'Italia. In termini estremamente sintetici⁷, l'esposizione al rischio di tasso di interesse è misurata in riferimento alle attività e passività comprese nel portafoglio bancario; esse sono classificate in 14 fasce temporali in funzione della loro durata residua. All'interno di ciascuna fascia temporale le posizioni attive sono compensate con quelle passive. Alla posizione netta di ciascuna fascia temporale vengono applicati dei fattori di ponderazione ottenuti come prodotto delle *duration* modificate relative a ciascuna fascia ed una ipotetica variazione dei tassi⁸. La variazione del valore attuale dei flussi di cassa aziendali conseguente alle ipotizzate variazioni di tasso è rappresentato dalla somma delle esposizioni ponderate proprie di ciascuna delle 14 fasce temporali di cui sopra; l'importo di tale somma viene rapportato al patrimonio di vigilanza ottenendo così l'*indice di rischiosità*.

La soglia di attenzione dell'*indice di rischiosità* è fissata al 20%.

La Banca, ai fini della valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), avvalendosi della Funzione Risk Management e Pianificazione Strategica, procede annualmente alla misurazione e quantificazione del rischio di tasso d'interesse in termini di assorbimento di capitale interno.

⁷ Per una definizione completa ed esaustiva, si rimanda a quanto riportato nella Circolare di Banca d'Italia n. 263/2006, Titolo III, Capitolo 1, Allegato C.

⁸ La variazione ipotetica è stata determinata facendo riferimento a quanto riportato nella Circolare di Banca d'Italia n. 263/2006, Titolo III, Capitolo 1, Allegato C.

14.2 Informativa quantitativa

Di seguito, per ciascuna valuta rilevante, viene riportata la quantificazione dell'esposizione ponderata netta di ciascuna fascia temporale (dati gestionali interni). Si evidenzia che nel corso del 2011 sono state apportate delle modifiche alla metodologia di calcolo ed in particolare al metodo di quantificazione dello shock di tasso da applicare e al criterio di ripartizione delle partite deteriorate nelle varie fasce di scadenza; per quanto riportato e data la difficoltà di elaborazione, non si forniscono, a fini comparativi, i dati relativi al 31 dicembre 2010.

Fasce di vita residua	Esposizioni ponderate 31.12.2011	
	Euro	Altre valute
A vista e a revoca	0	0
Fino a un mese	0	0
Da 1 a 3 mesi	0	2
Da 3 a 6 mesi	(177)	0
Da 6 a 12 mesi	85	0
>1 anno - fino a 2 anni	509	0
>2 e <= 3 anni	962	(1)
>3 e <=4 anni	480	(1)
>4 e <=5 anni	1.086	(2)
>5 e <=7 anni	(124)	0
>7 e <=10 anni	(175)	0
>10 e <=15 anni	(218)	0
>15 e <=20 anni	(64)	0
Oltre 20 anni	(6)	0
TOTALE	2.358	(2)

Di seguito vengono riportati l'entità dell'esposizione al rischio di tasso di interesse e dell'indice di rischio.

Voci	31.12.2011
Esposizione al rischio di tasso di interesse	2.360
Patrimonio di Vigilanza	28.679
Indice di rischio	8,23%
Soglia di attenzione	20,00%

TAVOLA 15 – SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE

La Banca Popolare di Cortona adotta politiche di remunerazione rispettose del principio di sana e prudente gestione, nella consapevolezza che adeguati meccanismi di remunerazione ed incentivazione favoriscano la competitività ed il governo dell'impresa.

Le politiche di remunerazione a cui l'informativa fa riferimento sono quelle vigenti al 31 dicembre 2011 e sono riportate nel "Documento sulle politiche di remunerazione", approvato dall'Assemblea dei Soci il 28 giugno 2009⁹.

15.1 Processo decisionale e ruolo degli organi e delle funzioni interessate

Rientra nelle competenze dell'**Assemblea Ordinaria dei Soci** (ai sensi dell'art. 22 dello Statuto) l'approvazione delle politiche di remunerazione a favore degli organi aziendali, dei dipendenti e dei collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato compresi eventuali piani di incentivazione.

Il documento sulle politiche di remunerazione da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea è predisposto dal **Consiglio di Amministrazione** il quale valuta la coerenza del sistema di remunerazione ed incentivazione con le strategie di lungo periodo della Società, assicurando che il sistema sia tale da non accrescere i rischi aziendali.

Il **Collegio Sindacale** in quanto organo con funzione di controllo, in coerenza anche con quanto stabilito dallo Statuto, monitora l'attuazione delle politiche di remunerazione approvate dall'assemblea, nonché l'effettiva applicazione dei criteri di remunerazione dei dipendenti e dei collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato.

Il **Direttore Generale**, in qualità di capo del personale e della struttura, propone assunzioni, promozioni e revoche; a tal fine i singoli provvedimenti retributivi nei

⁹ *Preme evidenziare che in considerazione delle novità introdotte dalle "Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione ed incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia il 30 marzo 2011, si è reso necessario procedere ad un aggiornamento del "Documento sulle politiche di remunerazione"; la nuova versione del documento è stata approvata dall'Assemblea dei Soci in data 6 maggio 2012. Le caratteristiche principali delle "nuove" politiche di remunerazione verranno esposte nell'informativa al pubblico relativa all'esercizio 2012.*

confronti del personale sono deliberati dal Consiglio di amministrazione su proposta del Direttore Generale.

Pur non rientrando tra gli Organi sociali la **Funzione di Compliance** ha un ruolo che le Istruzioni di Vigilanza le hanno assegnato sulla verifica della coerenza del sistema premiante aziendale (in particolare sul sistema incentivante) con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello Statuto nonché con eventuali *standard* di condotta applicabili alla Banca.

15.2 Caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione

Il sistema di remunerazione ed incentivazione della Banca Popolare di Cortona si ispira ai seguenti principi:

- promuovere il rispetto della Legge e disincentivare qualsiasi violazione;
- garantire adeguatezza della remunerazione e degli incentivi in modo da assicurare efficacia, competitività, stabilità e competenza nella conduzione dell'azienda;
- essere coerente con gli obiettivi strategici della Banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni;
- attuare politiche retributive che trovino un equilibrio tra componente fissa e componente variabile e garantire che l'erogazione delle parti variabili sia subordinata a criteri predeterminati, chiari e misurabili;
- documentare in modo adeguato le politiche di retribuzione (organi aziendali, Management, Personale dipendente, collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato);
- non adottare forme di retribuzione incentivante basate su strumenti finanziari;
- tenere nella dovuta considerazione le politiche di contenimento del rischio;
- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- non disincentivare, negli organi e nelle funzioni a ciò deputate, l'attività di controllo bensì prevedere un'adeguatezza dei compensi in coerenza con il livello di responsabilità e di impegno.

15.3 Parte variabile della retribuzione

Nel rispetto dei principi enunciati al paragrafo precedente, le politiche di remunerazione della Banca stabiliscono quanto di seguito riportato.

Consiglieri: qualora venga stabilito, in accordo con le disposizioni statutarie, un sistema di remunerazione proporzionale, questo non deve essere superiore, nella misura complessiva, al 5% della media dell'utile netto deliberato negli ultimi tre esercizi precedenti a quello di riferimento. Utilizzando come parametro la media di tre esercizi si è inteso rendere il compenso più stabile e correlato alla continuità dei risultati nel tempo, piuttosto che ad un singolo risultato annuale.

Organo con funzioni di controllo: i Sindaci non sono destinatari di alcuna componente variabile ed il loro compenso è stabilito annualmente dall'Assemblea, sulla base della tariffa professionale dell'ordine dei dottori commercialisti.

Direzione generale: la componente variabile della retribuzione dei componenti la Direzione generale nel suo complesso non può superare il 50% della retribuzione fissa; come già enunciato non sono previsti compensi basati su strumenti finanziari.

Personale dipendente: gli strumenti in cui si articola la componente variabile della retribuzione del Personale Dipendente della Banca sono:

- Premio di produttività aziendale: il premio di produttività aziendale è previsto dall'articolo 43 del CCNL del credito per i quadri direttivi ed il personale delle aree professionali e dall'articolo 12 del CCNL del credito per i dirigenti; la disciplina specifica è materia demandata al contratto integrativo aziendale. Si tratta di un premio attribuito al risultato complessivo conseguito dalla Banca. Si può stimare che complessivamente il premio si attesti a non oltre il 5 % della retribuzione fissa complessiva riconosciuta a tutto il personale dipendente.
- Sistema incentivante: è un sistema che permette di erogare incentivi economici correlati in modo strutturato ed oggettivo alla performance conseguita nel periodo di riferimento a livello individuale e/o di gruppo di lavoro. Si inserisce nella previsione dell'articolo 46 del CCNL del credito per i quadri direttivi ed il personale delle aree professionali e dall'articolo 13 del CCNL del credito per i dirigenti. Il sistema si propone di indirizzare la performance, allineando in modo coerente gli obiettivi delle Persone agli obiettivi aziendali, massimizzare la partecipazione delle Persone rendendole consapevoli dell'importanza del proprio contributo per il raggiungimento dei risultati aziendali, rafforzare l'orientamento al gruppo di lavoro. Le risorse che vanno a formare il sistema incentivante non dovranno eccedere la

misura del 10% della retribuzione fissa complessiva riconosciuta a tutto il personale dipendente.

- Erogazioni *una tantum*: l'erogazione *una tantum* rappresenta il riconoscimento per un particolare obiettivo conseguito in relazione ad un determinato compito o progetto; deve riguardare lo specifico contributo di un singolo dipendente e rappresenta quindi di norma una erogazione eccezionale. L'importo della erogazione *una tantum* non può rappresentare più del 5% della retribuzione fissa.

Un trattamento particolare è riservato ai **responsabili delle Funzioni di controllo** interno per quanto attiene la componente variabile: è previsto il premio di produttività aziendale in quanto erogato alla totalità dei dipendenti e, qualora ricorrano le condizioni stabilite dal presente documento, la possibilità di ricevere erogazioni *una tantum*.

15.4 Informativa quantitativa: remunerazioni ripartite per aree di attività.

I dati sulle remunerazioni riportati nella seguente tabella e in quella di cui al paragrafo successivo sono stati aggregati in conformità a quanto richiesto dalle Disposizioni di vigilanza e vengono presentati secondo il principio della competenza economica, anche al fine di una maggior coerenza e collegamento con i dati indicati nel Bilancio di esercizio 2011.

Aree di attività	Parte fissa della retribuzione	Parte variabile della retribuzione		Contributi ed imposte a carico dell'azienda	Spese per il personale
		Importo	% su retribuzione fissa		
A Organi aziendali	163	-	0%	28	191
<i>Consiglieri</i>	104	-	0%	13	117
<i>Sindaci</i>	59	-	0%	15	74
B Struttura centrale	680	31	4,6%	165	876
C Area Amministrazione	466	19	4,0%	111	596
D Area Crediti	420	17	4,0%	100	537
E Area Mercato	1.676	70	4,2%	404	2.150
F Personale collocato a riposo	-	-	-	-	83
TOTALE AL 31/12/2011	3.405	137	4,0%	808	4.433

La parte fissa della retribuzione è composta da voci costanti nel tempo e non dipendenti dai risultati; questa è determinata in base al CCNL del credito e al contratto integrativo aziendale, ed è funzione dell'inquadramento dei dipendenti. La parte variabile della retribuzione è correlata alle performance dell'azienda.

Nella voce “Personale collocato a riposo”, figura il corrispettivo del patto di non concorrenza sottoscritto con l’ex- Direttore generale, per la parte di competenza dell’esercizio 2011.

15.5 Informativa quantitativa: remunerazioni del personale più rilevante.

Le norme richiedono di fornire informazioni di maggior dettaglio per quei soggetti, la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca, definiti dalle richiamate Disposizioni di vigilanza: “personale più rilevante”.

Categorie di personale più rilevante	Numero di beneficiari	Parte fissa della retribuzione	Parte variabile della retribuzione	
			Importo	% su retribuzione fissa
Direttore generale e “altro personale più rilevante”	3	362	10	2,8%
Responsabili delle Funzioni di controllo	4	263	11	4,2%
TOTALE AL 31/12/2011	7	625	21	3,4%

I dati della tabella che precede si riferiscono all’organico in forza al 31 dicembre 2011. Tutti gli importi riferiti alla componente variabile della retribuzione vengono erogati in denaro; non sono previsti pagamenti basati su strumenti finanziari. Il premio di produttività aziendale, compreso nella parte variabile della retribuzione, verrà erogato nel mese di giugno 2012 per un importo lordo complessivo di euro 13 mila; le altre componenti della retribuzione variabile sono già state erogate nel corso del 2011.

Durante l’esercizio sono stati riconosciuti pagamenti per trattamento di fine rapporto ad un’unica risorsa; l’importo erogato, calcolato in accordo con le vigenti disposizioni normative in materia, risulta pari ad Euro 266 mila.